

## LA CONGIURA DEL SILENZIO.

Quanto andrò a scrivere, riguarda un complotto architettato per nascondere la verità divenuta scomoda dopo aver sottovalutato delle pressanti informazioni che avevano lo scopo di far chiarezza riguardo una drammatica vicenda.

Leggendo il seguito , qualcuno potrebbe pensare , a ragione, perché oggi? Perché dopo così lungo tempo? E, qual' è lo scopo? Domande che è bene vengano chiarite dallo scrivente per evitare inutili e forvianti interpretazioni personali del lettore. Il tutto non è dovuto alla dimenticanza o alla paura di andare contro dei poteri "forti". E' stato fatto di tutto e ancor di più. Poi ho sempre sperato che qualcuno nel tempo si ravvedesse e trovasse il coraggio , l'onestà, la sincerità, ma così non è stato. Nel prosieguo si capirà.

Tutto ebbe inizio nell'anno 1994 quando dopo aver riflettuto a lungo, mi presentai alla Questura e Procura di Firenze a più riprese per mettere sotto l'attenzione di chi aveva licenza di agire, un personaggio psicopatico dalle caratteristiche fisico\_ psichiche, e non solo, fortemente combacianti con quel criminale assassino che nei dintorni di Firenze, aveva barbaramente trucidato ben otto coppie di giovani fidanzati e che tutto l'apparato investigativo, cercava fin dal 1968 : ( il famigerato mostro di Firenze) . Portai a voce, in raccomandata e svariate lettere, nome cognome e indirizzo di questo che abitava nei pressi del lago Trasimeno. Tutto fu inutile. Ma dopo otto anni, e siamo nel 2002, guarda caso, due procure: quella perugina e quella fiorentina, presero ad indagare proprio nei dintorni del lago, certi di trovare prove più che interessanti riguardanti l'impossibile vicenda. Il caso era diventato troppo importante per la gloria futura di qualcuno: non potevano altri mettere in discussione l'operato di chi si era speso in prima persona mettendoci la propria faccia . Nessuno più doveva entrarci, evidentemente. Dopo il 1994 non ero rimasto alla finestra a guardare come si evolveva la vicenda. Avendo riempito pagine e

pagine di appunti, frutto di ricerche, pensai di riportare il tutto in un libro. L'uscita doveva avvenire nel 2005 ma per motivi che non sto a descrivere, vide la luce più tardi con il titolo: "NON TUTTI SANNO ASCOLTARE ".Nel frattempo la mia ricerca continuava e avendo trovato altre prove molto importanti che andavano a confermare e rafforzare quanto avevo già scritto, ritenni opportuno riportarle in un nuovo testo, comprensivo del primo, a cui diedi il titolo:" IL SILENZIO DEI MORTI VIVENTI." Stranamente, tutti i processi pendenti in merito alla vicenda, vennero chiusi. Nel tempo ebbi la sensazione di essere confinato all'indice. Era una sensazione che avvertivo fortemente. Più passava il tempo più questa mi assillava. Dovevo e volevo vederci chiaro. Un altro pensiero mi fece rabbrivire; che, per difendersi dagli errori fatti, la giustizia si fosse schierata dalla parte del torto. Ma così facendo, si parava a difesa di quel criminale assassino. Non potevo crederci, la giustizia non poteva arrivare a tanto. Mi sentivo bastonato, frustato, annientato, svilto da chi aveva il potere invece di infondere coraggio. Mi sembrava di vivere un incubo infernale. La grande fiducia che avevo sempre riposto nella giustizia , andava scemando. Della sanguinosa vicenda ne avevano parlato i giornali di tutto il mondo, la conoscenza della sua soluzione sarebbe stato uno scoop sensazionale per qualsiasi giornale. Visto come erano andate le cose, pensai: proviamo ad interessarli e vediamo cosa ne viene. Chi avrebbe rifiutato una notizia del genere? A Torino portai il libro al giornale, La Stampa. A Roma ne parlai con una giornalista del Corriere della Sera che aveva seguito il caso e scritto in merito. A Firenze con giornalisti della Nazione e della Repubblica. Ad Arezzo con la Nazione locale. A Perugia con la Nazione e il Messaggero. Nessuno ha avuto il coraggio di far uscire un articolo. In verità uno c'è stato ,uno che avrebbe voluto darne contezza ma i superiori non glielo permisero. Continuavo a non capire, e il dubbio aumentava. Infine provai a contattare vari programmi televisivi. Infinite mail alla vita in diretta; ai fatti vostri ; a chi l'ha visto; a quarto grado; a misteri d'Italia. Anche qui, nessuno ha avuto il buon senso in una risposta.

Questo silenzio assurdo mi dava l'idea di una regia occulta che manovrava a suo piacimento l'informazione: una congiura degna di altri tempi e altri uomini. Poi un giorno arrivò sul mio computer una mail che mi aprì gli occhi, diceva:” **Si ricordi! Tutto ciò che andrà a far confusione attorno alla vicenda, sarà fatto passare. Il suo libro nessuno glielo pubblicherà né sarà dato il consenso a trattare quella che lei ritiene essere la verità**”. Una frase difficile da dimenticare e digerire. Chi è che avrebbe dovuto dare il consenso? Ma non siamo in un paese libero e democratico? A chi doveva sottostare la stampa e la televisione?” I media “ Non riesco a farmene una ragione. Di tempo ne era passato e ne sarebbe passato ancora molto. Ogni tentativo, fatto, ripeto , fu vano. Spesso mi tornavano a mente le parole di una quasi novantenne che aveva letto il libro. Mi disse: “Lei avrà soddisfazione solo dopo la morte.” Anche un'altra vecchia aveva pronosticato al futuro serial Killer delle difficoltà che avrebbe trovato in futuro :” **Tu con le donne non avrai mai fortuna.**” La seconda ,oggi, posso affermare con assoluta certezza, che aveva visto giusto; la predizione si era avverata ma aveva lasciato dietro di se una scia di sangue di orrendi delitti seriali che neppure lei se lo immaginava. Anche la profezia che riguardava me, andava per la giusta strada, chissà? Ora, ciò che desideravo, era, arrivare a scoprire le motivazioni per cui veniva negata la possibilità di scrivere in merito a nuove e interessanti rivelazioni più che degne di essere portate a conoscenza sia dai giornali che dalle televisioni .Perché, per perché, perché?! Avevo sempre avuto fiducia nella giustizia e sentivo forte il bisogno di crederci. Ripeto, non potevo accettare l'idea che questa si fosse schierata a difesa di quel criminale assassino per nascondere i propri errori, così come i media. C'è voluto per arrivare a scoprire quell'intreccio, quella congiura che ha ostacolato la verità. Il Corriere Aretino, venuto a conoscenza dell'uscita del libro, ne diede notizia in un articolo in prima pagina. Il dattiloscritto, venne immediatamente preso dai carabinieri della sede centrale, caserma Carlo Alberto Dalla Chiesa di Arezzo, e da qui, prelevato e portato a Firenze. La lettura di quel testo con molta probabilità

ha dato a pensare e non può essere diversamente. La vicenda riportata in quelle trecento pagine, era tutt'altra storia. Il Pacciani Pietro e Vanni Mario, si capiva che non avevano nulla a che fare con quei morti ammazzati. La verità era un'altra. Tutti gli indizi, e ce ne erano così tanti da divenire prove assolute e tutte portavano a quel personaggio che nel 1994, avevo messo nelle mani degli inquirenti. Ripeto, a me nulla pervenne, solo un silenzio assurdo che perdura ancora oggi a distanza di oltre vent'anni. Perché? Di errori ne erano stati fatti tanti fin dall'inizio. Dopo 1990 questi avevano portato in carcere, due vecchi poi condannati all'ergastolo, appunto, Pietro Pacciani e Mario Vanni . Il libro, IL SILENZIO DEI MORTI VIVENTI, dimostrava la loro estraneità ai fatti e quindi la loro innocenza. Una tesi, ora difficile da accettare perché si doveva ammettere ancora altri errori dopo aversi fatta tanta gratuita pubblicità. Fare un passo in dietro ci voleva del coraggio: una qualità purtroppo che non si trova in vendita. C'era una cosa solo da fare: bloccare con una scusa questa nuova versione dei fatti. Come? Alzandogli un muro di silenzio attorno: qualsiasi notizia in merito alla vicenda doveva essere vagliata, prima, da chi ha potere, poi, da questi avere il consenso alla pubblicazione. L'e-mail inviata mi ha fatto capire che a qualcuno rimordeva la coscienza e non se la sentiva di avallare tale metodo ignominioso di agire :” **Si ricordi, tutto ciò che andrà a fare confusione attorno alla vicenda, sarà fatta passare.....ma non sarà dato il consenso a scrivere della sua verità.** Si dice che il tempo è galantuomo. Un giorno tutto questo verrà alla luce e allora si scoprirà essere stata scritta la pagina più buia e brutta nella storia della giustizia italiana. Vista la quantità di scritti in merito, non ci saranno scusanti plausibili atti a difendere coloro che hanno generato tale mostruoso obbrobrio. Per anni sono stato braccato anche troppo visibilmente. Il mio telefonino ancora oggi sotto controllo come pure il computer: e il tutto, credo, per non far passare i miei innumerevoli tentativi verso l'esterno per far conoscere la verità dei fatti. La stampa, i giornalisti, “media”, sono venuti meno al rispetto

deontologico della loro professione. E, domani? La scusante? Se ci sarà, andrà ancora una volta a difendere il loro disgraziato comportamento, che non reggerà. Un nascondersi dietro un dito, una scusa infantile portata da grandi. Avendo vissuto la vicenda, avendo incontrato e studiato a fondo il personaggio, mi ritengo un testimone e affermo di avere riportato nel libro "IL SILENZIO DEI MORTI VIVENTI," il frutto di una ricerca durata oltre 10 anni. Perché oggi? Perché dopo così lungo tempo? Come già detto, è certo che non è dipeso da me. Ho sempre sperato in un ravvedimento di chi a male operato dopo la lettura del libro: primo dicembre 2005. Vista la crudeltà dei fatti e le pressanti sollecitazioni di aiuto, ho ritenuto opportuno e coerente operare nel modo migliore e anche perché il tutto nel tempo a venire non venga tramandata al pari di una leggenda. Non c'è stato né rispetto verso i morti, né giustizia verso i vivi per tanta sofferenza e crudeltà. Come è giusto riabilitare chi ha subito torti e condanne. Un vero uomo è colui che ha il coraggio di riconoscere i propri errori. Chi ha ostacolato per anni la verità, troverà questo coraggio? O, accamperà ancora nuove scuse e continuerà ad alzare altri muri?

Febbraio 2017            In fede    Vinagli Vincenzo

PS. Questa lettera, come tutte quelle spedite alla Questura, alla Procura e alla SAM, ecc, reca sempre la firma dello scrivente.